

MEF: Più buon senso

La pubblicazione del DPR 43/2008 ha sancito una scelta politica con effetti devastanti rispetto al precedente modello strutturale del Ministero dell'economia e delle finanze.

In ogni occasione abbiamo provato a convincere le nostre controparti a recedere da tali iniziative dimostrando con argomenti razionali che sarebbero bastati pochi ritocchi al modello esistente per raggiungere gli stessi, se non maggiori, obiettivi di risparmio.

I nostri interventi, così come di altri, non hanno raggiunto lo scopo di dissuadere il Ministro dai suoi propositi che, evidentemente, non erano in se i risparmi, ma la realizzazione di una visione ottocentesca della pubblica amministrazione e della sua presenza sul territorio.

Al Ministro abbiamo indicato più volte quelle che nel ministero sono le vere fonti di spreco delle risorse pubbliche, gli abbiamo spiegato che il suo modello anziché vantaggi avrebbe creato danni alla cittadinanza e come l'assenza delle istituzioni sul territorio potrebbe favorire, in qualche modo, un sistema di illegalità o di clientelismo.

Si è dimostrato sordo a qualsiasi argomentazione razionale e di buon senso facendo valere la tracotanza del ruolo occupato, in qualche caso, e senza infingimenti, con fastidio nei confronti degli interlocutori.

Per i suoi comportamenti egli potrebbe annoverarsi fra i tanti che vivono con fastidio l'esistenza delle rappresentanze sociali e stanno conducendo una sistematica e pesante battaglia denigratoria nei confronti del lavoro pubblico, dei lavoratori pubblici e di chi li rappresenta. Perché è indubbio che sia in atto una operazione di delegittimazione dei corpi intermedi della rappresentanza sociale che va avanti da diverso tempo, e ciò è testimoniato dalle accuse generaliste ai lavoratori pubblici direttamente e tramite la diffamazione a tutti ed a tutte le organizzazioni che rappresentano il mondo del lavoro pubblico.

Si vuole affermare una idea di modello sociale nel quale il ruolo pubblico, il lavoro pubblico debba essere marginalizzato perché, artatamente, ritenuto improduttivo, e si fantastica sulla azione dei privati ma sostanzialmente perché così si vuole giustificare la dismissione dei servizi pubblici.

È vista con particolare fastidio la posizione della FPCGIL che difende il ruolo pubblico dei servizi alla collettività, che ritiene come la presenza delle istituzioni sul territorio sia la garanzia per la tutela dei diritti di cittadinanza in qualsiasi momento della vita di ognuno e di qualsiasi condizione sociale. Non potendo confutare tale pensiero, viene perseguita un'altra strada: la diffamazione e la denigrazione di chi difende ruolo e lavoro pubblico, così come è avvenuto con un indegno libello pubblicato recentemente.

Dal discredito si passa alle azioni e quella compiuta dal Ministro aggrava il sentire delle lavoratrici e dei lavoratori del Ministero producendo angoscia sul futuro, facendo vivere

quotidianamente una sensazione di precarietà e di disagio alla quale si aggiungono costanti allarmismi e crescente diffidenza nei confronti di qualsiasi atto, se pur banale, dell'Amministrazione.

È notizia recente di come e quanto cresce la preoccupazione dei dipendenti negli Uffici periferici ad ogni minimo cenno; siamo stati subissati di telefonate perché in alcuni Uffici è in atto la rimozione dei "Server", tale operazione ha fatto pensare all'avvio dell'operazione di chiusura.

Dall'Amministrazione, tramite contatti verbali, abbiamo appreso che in proposito si tratta di semplice sostituzione dei Server e che, a breve termine, quelle sedi, per motivi di ammodernamento, saranno fornite di nuove apparecchiature.

È così difficile pensare che in questo momento, con il disagio e la sensazione di precarietà che si vive negli Uffici periferici, alimentare supposizioni sia il modo peggiore per gestire il personale?

È così complicato immaginare e scrivere una breve nota, preventiva e motivata, sulla tipologia e sulle finalità che avrebbe evitato ulteriori ed inutili allarmismi?

A chi ha la responsabilità amministrativa del personale rivolgiamo un banale suggerimento: renda partecipe e coinvolga anche con questi piccoli atti uomini e donne che, a dispetto delle ingiuste accuse di qualche solone, lavorano in questo Ministero con senso di responsabilità e con professionalità!

A chi ha la responsabilità di questo Ministero ricordiamo che siamo in attesa di conoscere la determinazione relativa alla applicazione dell'art. 3, c. 165, legge 350/2003; non sia anche questa richiesta vissuta come ennesimo fastidio!

Onorevole Ministro, le recenti vicende elettorali impongono un saluto e lo facciamo ma è innegabile, e ci dovrà dare atto, che nella memoria dei dipendenti del Ministero lascia un ricordo indelebile e su che tipo di ricordo lo lasciamo al suo intuito.

Roma 17 aprile 2008

Coordinamento nazionale FP CGIL MEF